

Allarme dei professionisti «A rischio in 500 mila»

IL CONFRONTO

ROMA Mezzo milione di professionisti rischia di restare senza lavoro per la crisi innescata dal coronavirus. L'allarme è stato lanciato ieri durante la giornata degli Stati generali dedicata dal governo al mondo delle professioni. «Oltre 500 mila lavoratori indipendenti saranno espulsi dal mercato e saranno proprio i più giovani a subire le conseguenze più dolorose di una crisi che nei primi due mesi di pandemia ne ha già lasciati sul campo circa 190 mila», ha avvertito Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, al tavolo convocato dal premier Giuseppe Conte a Villa Pamphilj a Roma. I lavoratori iscritti agli ordini in Italia sono più di 2,3 milioni e contribuiscono «alla formazione del 14% del pil», si legge in un documento del Comitato unitario delle professioni (Cup) e Rete delle professioni tecniche (Rpt). E anche queste categorie lamentano di aver «subito gli effetti economici negativi della pandemia», come dimostrano le 503 mila domande arrivate alle Casse di previdenza per avere il bonus da 600 euro previsto dal governo per tamponare l'emergenza.

Proprio sulla scelta di dare ai professionisti un bonus, e non invece il contributo a fondo perduto previsto per altri lavoratori autonomi, si sono concentrate le critiche delle associazioni. «L'esclusione risulta incomprensibile», insiste il documento. «Le misure di sostegno varate finora hanno attribuito a chi opera nella libera professione un'attenzione insufficiente», sottolinea Marina Calderone, presidente del Cup, sostenendo che «moltissimi studi» sono «a rischio chiusura». Da parte sua la titolare del Lavoro, Nunzia Catalfo, nel corso dell'incontro con le associazioni si è impegnata a portare a termine «l'equo compenso per i lavoratori non dipendenti: un obiettivo che è nel contratto di governo e che come ministro intendo portare a termine, anche per i giovani».

Jacopo Orsini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

